

Studio Liguori & Fimiani

Controllo ambientale in azienda

Cosa preparare e come gestire un'ispezione ARPA/ARPAC o altro controllo senza aggravare la posizione dell'impresa

Un controllo ambientale non è un momento in cui “improvvisare” spiegazioni. La priorità è consentire l'attività ispettiva nei limiti di legge, identificare con precisione oggetto e poteri del controllo, preservare la documentazione e distinguere subito gli aspetti tecnici, amministrativi e potenzialmente sanzionatori.

Aggiornata a settembre 2026

Questa guida non sostituisce la valutazione del caso concreto. È pensata per aiutare a capire quali fatti e documenti contano davvero prima di assumere decisioni difficilmente reversibili.

Come usare questa guida

Leggila come una sequenza di verifiche, non come un formulario. L'obiettivo è capire **che cosa deve essere accertato, quali documenti servono e quali passaggi non vanno anticipati**.

Verifica	Perché conta
AIA/AUA/VIA o altri titoli autorizzativi vigenti	Definiscono prescrizioni e perimetro autorizzato.
Planimetrie e descrizione aggiornata delle linee produttive	Permettono il confronto tra stato autorizzato e reale.
Registri ambientali e formulari pertinenti	Rilevano per tracciabilità e rispetto degli obblighi di settore.
Piani di monitoraggio e autocontrolli	Sono spesso il primo oggetto della verifica ispettiva.
Rapporti analitici, manutenzioni e tarature	Consentono di spiegare dati, anomalie e affidabilità dei controlli.
Verballi precedenti e adempimenti conseguenti	Permettono di verificare recidive, prescrizioni ancora aperte e storico dell'impianto.

1. Capire che tipo di controllo è in corso

Il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, composto da ISPRA e agenzie regionali e provinciali, svolge attività di controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento anche mediante campionamenti, analisi, misure, sopralluoghi e ispezioni. Le competenze concrete cambiano in base al titolo autorizzativo, alla matrice ambientale e all'autorità procedente.

Per le installazioni AIA, il d.lgs. n. 152/2006 prevede controlli documentali e visite ispettive, ordinarie e, ricorrendone i presupposti, straordinarie.

2. Il fascicolo autorizzativo deve descrivere l'impianto reale

La prima vulnerabilità nasce spesso dalla distanza tra ciò che l'autorizzazione rappresenta e ciò che l'azienda effettivamente fa: linee produttive modificate, nuovi punti di emissione, diversa gestione dei rifiuti, materie prime mutate, aumenti di capacità o modifiche impiantistiche non correttamente qualificate.

Prima del controllo, confronta sempre “impianto autorizzato” e “impianto reale”. Le difformità vanno individuate internamente prima che emergano in ispezione.

3. Non consegnare documenti senza tracciarne il contenuto

La collaborazione con l'autorità non è incompatibile con una gestione ordinata. È utile conservare copia di ciò che viene consegnato o acquisito, annotare data e destinatario, distinguere originali e copie e registrare eventuali richieste formulate verbalmente.

Quando viene redatto un verbale, va letto con attenzione. Osservazioni, riserve e precisazioni tecniche devono essere formulate in modo chiaro e non emotivo, evitando dichiarazioni improvvisate su fatti che richiedono verifica documentale.

4. Campionamenti e autocontrolli meritano una verifica tecnica specifica

Le agenzie possono svolgere campionamenti, analisi e verifiche sugli autocontrolli previsti dalla normativa e dai titoli autorizzativi. Occorre quindi controllare registri, catena documentale, metodiche, frequenze e rispetto delle prescrizioni.

Un esito analitico anomalo non va né minimizzato né interpretato senza dati: può essere necessario verificare metodo, rappresentatività del campione, condizioni di esercizio e prescrizione applicabile.

5. AIA: le inosservanze possono avere conseguenze diverse

L'art. 29-quaterdecies del d.lgs. n. 152/2006 distingue ipotesi amministrative e penali a seconda della violazione, comprese inosservanze delle prescrizioni, valori limite, gestione di rifiuti e modifiche sostanziali non autorizzate. La qualificazione dipende dalla fattispecie concreta.

Per questo, dopo un rilievo ispettivo, il primo lavoro è classificare esattamente il fatto contestato e la fonte dell'obbligo: legge, autorizzazione, prescrizione, piano di monitoraggio o altro atto.

6. Le prime 24-48 ore dopo l'ispezione

- Acquisire e digitalizzare verbali, richieste e documenti consegnati.
- Ricostruire chi era presente e che cosa è stato dichiarato.
- Individuare la prescrizione o la norma collegata a ogni rilievo.
- Separare i profili tecnici da quelli giuridici e assegnare le verifiche interne.
- Evitare modifiche retroattive di registri o documentazione: ogni integrazione deve essere trasparente e datata.
- Valutare tempestivamente eventuali termini per memorie, osservazioni, adempimenti o impugnazioni.

Segnali che richiedono una verifica prima di decidere

- L'autorizzazione descrive un ciclo produttivo diverso da quello reale.
- Esistono prescrizioni "note" ai tecnici ma non tradotte in procedure interne.
- Registri e analisi sono conservati in uffici diversi senza un fascicolo unico.
- Le dichiarazioni al momento dell'ispezione vengono affidate a personale non informato sul perimetro del controllo.
- Dopo il sopralluogo si tenta di "correggere" documenti già esistenti invece di produrre integrazioni tracciabili.

Il fascicolo minimo da preparare

- AIA/AUA/VIA o altri titoli autorizzativi vigenti
- Planimetrie e descrizione aggiornata delle linee produttive
- Registri ambientali e formulari pertinenti
- Piani di monitoraggio e autocontrolli
- Rapporti analitici, manutenzioni e tarature
- Verbali precedenti e adempimenti conseguenti

Quando la guida non basta

Se uno dei passaggi sopra resta incerto, la questione utile non è “quanto posso ottenere?” ma “**quali elementi mancano per formulare una valutazione attendibile?**”

Lo Studio Liguori & Fimiani può esaminare la documentazione disponibile e indicare, in base al caso concreto, se siano necessari ulteriori accertamenti giuridici, medico-legali o tecnici. L'esito non è predeterminato: una valutazione seria può confermare la sostenibilità della pretesa, ridimensionarla o escluderla.

studioliguorifimiani.com

Fonti essenziali verificate

La guida è stata redatta sulla base di fonti normative, istituzionali e giurisprudenziali ufficiali consultate e ricontrollate nel settembre 2026. Gli aggiornamenti successivi possono incidere su procedure, importi e termini.

- [d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - Normattiva](#)
- [Legge 28 giugno 2016, n. 132 - Sistema nazionale protezione ambiente](#)
- [ARPAC - Visite ispettive AIA regionali e statali](#)
- [d.lgs. 152/2006, art. 29-sexies - requisiti e controlli AIA](#)
- [d.lgs. 152/2006, art. 29-quaterdecies - sanzioni AIA](#)

Nota editoriale

Contenuto informativo dello Studio Liguori & Fimiani. Non contiene promesse di risultato, preventivi automatici né valutazioni del singolo caso. Per le questioni medico-legali, la quantificazione presuppone l'esame della documentazione e, quando necessario, la visita diretta.